

PALASPORT. Stasera alle 21 il nuovo show del comico genovese

«Le meraviglie di Crozza» tra imitazioni e risate

Le meraviglie di Crozza approdano a Verona al PalaOlimpia stasera alle 21, una selezione dei personaggi più famosi, più irriverenti, più amati del comico genovese.

Dalla televisione ai palazzetti: un confronto diretto con il grande pubblico, senza filtri, senza schermi di mezzo, solo con un palco e l'attesa, le aspettative, il calore dei fan.

Maurizio Crozza si mette alla prova con la propria arte di vestire i panni, gli atteggiamenti, l'inflessione linguistica dei suoi personaggi, politici, imprenditori, denudati del loro ruolo, del loro potere e presentati nei propri difetti, nel loro essere uomini, imperfetti, sbagliati, normali. Persone rese persone di fronte ad un pubblico che ne darà

la propria interpretazione, sempre e comunque intrisa di tante risate.

Un viaggio spericolato in un Paese sorprendente, che ha fame di passioni e pensioni da fame. Che ha una moneta unica, tanti modi per spenderla e sempre meno per guadagnarla. Un posto dove «Buongiorno» vuol dire veramente «Speriamo di cavarce-

la anche oggi».

Nella patria del jobs act, dello spread, del bail-in, della stepchild adoption, Maurizio Crozza promette solennemente che parlerà in italiano, a meno che non interpreti il senatore Razzi, il Viperetta, il padre costituente Denis Verdini il figliolo ricostituente Matteo Renzi, o lo straordinario manager della più grande multinazionale del mondo, l'Inc. Cool 8 (avvertenza: 8 si pronuncia eight).

Uno spaccato della nostra Italia che spesso non ci appare più tanto nostra, ma piuttosto un Paese confuso, difficile da vivere e a volte da capi-

re, ma divertente da raccontare. Uno spettacolo ragionato e che farà ragionare, guidato da una comicità concettuale che saprà restituire l'anima dell'Italia, svestita della sua bellezza apparente per presentarne la vera essenza. Uno spettacolo di Maurizio Crozza, Francesco Freyrie, Claudio Fois, Alessandro Giugliano, Vittorio Grattarola, Alessandro Robecchi, Andrea Zalone, con Andrea Zalone, Silvano Belfiore, Antonio Gargiulo e Marianna Follini. Biglietti ancora disponibili su Geticket e Ticketone. Al Palasport si potranno acquistare dalle 17. ●



Il comico genovese Maurizio Crozza

TEATRO ROMANO. Alle 21,30 il cantautore e scrittore dialoga con Enrico De Angelis al Festival della Bellezza

Guccini: «Scrivo del passato ma non ho nessuna nostalgia»

Lo accompagnano i suoi Musici «Anche se non canto più, credo solo nelle canzoni. Che non cambiano il mondo, semmai fanno pensare»

Beppe Montresor

Ha un po' di bronchite e si porta dietro ancora i postumi di una frattura all'omero per una caduta ad Auschwitz nel marzo scorso, in visita al campo di sterminio. Però nonostante gli acciacchi dell'età (martedì prossimo saranno 76 anni), Francesco Guccini da Pavana ci parla con saggezza, cortesia e la consueta lucidità. Stasera alle 21,30 al Teatro Romano ci sarà tanto da ascoltare, da imparare e da divertirsi, nella conversazione che per il Festival della Bellezza Guccini terrà con Enrico De Angelis, direttore artistico del Club Tenco.

Ora Guccini non canta più, lascia fare ai suoi Musici (ci saranno anche stasera Flaco Biondini e compagni, a cantare Guccini, forse l'unico cantautore al mondo che, da vivente - glielo facciamo notare scherzando - può godere di una tribute-band formata dai suoi ex-musicisti). È contento della realizzazione del cofanetto intitolato *Se io avessi previsto tutto questo* (un verso da *L'Avvelenata*), anche perché nel booklet ha potuto scrivere le ragioni di

ogni canzone; ed è contento dei Musici.

Ha qualche modo una parte nei loro concerti, dà delle indicazioni.

Absolutamente no. Li ho visti suonare più volte e so in linea di massima che canzoni fanno, ma sono completamente autonomi, nelle loro scelte io non metto becco.

Ma non le viene la tentazione, ogni tanto, di scrivere una nuova canzone che sia interpretata da loro, visto che lei non vuole più cantare?

Non si può escludere niente in assoluto nel futuro, ma nei miei piani non ci sono più le canzoni. Devo dire che ho quasi smesso completamente anche di ascoltare musica.

A suo tempo lei cantava che con le canzoni non si fan rivoluzioni. Però non crede che le grandi canzoni, popolari e d'autore, possano avere un ruolo di guida nella vita quotidiana come ce l'hanno avuto le grandi opere letterarie di Dante o Manzoni?

A chi gli ha chiesto in quale religione, ideologia o altro credesse, Dylan ha risposto di credere soltanto nelle canzoni... Sicuramente le canzo-



Il cantautore e scrittore Francesco Guccini, stasera al Festival della Bellezza

ni ben riuscite hanno alle legere, volano di bocca in bocca, possiedono questa facoltà di creare modi di pensare, di essere, di comportarsi. Però c'è una netta distinzione tra canzone popolare, che nasce dal mondo contadino fin dal '500, e canzone d'autore, come le mie, con dei riferimenti personali che difficilmente potrebbero confondersi con la tradizione popolare. Anche se Roberto Leydi (grandissimo etno-musicologo, ndr) una volta ha scritto che *La locomotiva* è la più bella canzone popolare italiana del dopoguerra. Naturalmente era un complimento che

mi ha fatto piacere, quella canzone è stata composta intenzionalmente in una certa maniera, un po' alla Pietro Gori (l'autore dell'inno anarchico *Addio Lugano bella*, ndr). Normalmente, però, canzone popolare e canzone d'autore corrono su binari diversi.

Nella sua attività narrativa, lei sembra prediligere una scrittura "di getto" a quella più meditata, alla Umberto Eco.

Scrivo di getto di argomenti e cose che macino da anni, come il mondo contadino della mia giovinezza. Poi comunque rivedo e correggo. ●

Quel mondo più semplice e sincero che lei rievoca con affetto, è da rimpiangere?

No, assolutamente, oggi la vita è migliore. Qui dove vivo ora ho fatto in tempo a vedere direttamente, fino a tutti gli anni '50, un mondo di povertà, di miseria nera, freddo, fatica, durezza d'ogni genere. Vicino a Pavana ci sono molti piccoli borghi che furono completamente abbandonati perché la gente era costretta ad emigrare, sono ancora oggi piccoli agglomerati di case, senza elettricità e acqua corrente. Io amo ricordare quel mondo nei miei libri, ma non per rimpiangerlo. ●

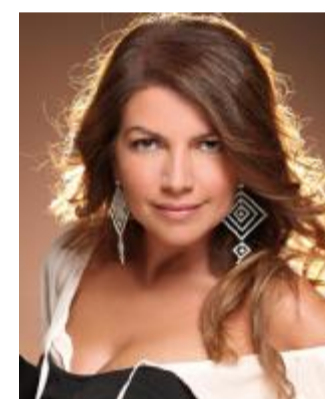
L'INTERVISTA

di Matteo Parma

CRISTINA D'AVENA

Cantando i cartoni ho unito quattro generazioni

Ha iniziato a cantare a soli tre anni e dagli anni Ottanta canta l'allegria delle sigle dei cartoni animati con voce cristallina e coinvolgente entusiasmo, e se non avete ancora visto un live di Cristina D'Avena potete rimediare questa sera, alle 21, alla Sagra dei Fumetti, al Vallo Bastione San Proloco, in Via Tomaso Da Vico, Angolo Viale Cristoforo Colombo. Si intitola *Semplicemente Cristina*.



Cristina D'Avena

Cosa dobbiamo aspettarci? Sarà un vero e proprio concerto, di grande impatto, con video, scenografie, 9 coristi e 9 musicisti.

Ripercorreremo le tappe della mia carriera, anche se abbiamo dovuto fare una prima scelta di canzoni, altrimenti il concerto durava due giorni. Si chiama *Semplicemente Cristina* perché sono melodie che in maniera semplice sono entrate nel nostro cuore e in maniera altrettanto semplice ci rimangono.

Quali sono le canzoni che non possono mai mancare a un tuo concerto? Le tue preferite? Le più richieste dai fan sono *Il mistero della Pietra Azzurra*, *Un Incantesimo*

dischiuso tra i petali del tempo e *Mila e Shiro*. Io invece amo *Occhi di Gatto*, *Rossana* e ovviamente *Kiss Me Licia*.

J-Ax in «Vecchia Scuola» dice che sono già tre generazioni a cui ha cambiato la testa. Tu però lo batti! Com'è essere la cantante più cantata? Mi fa piacere. Tra poco abbraccio quattro generazioni. La cosa bella è che grazie a fiere e convention i cartoni animati sono sdoganati anche tra gli adulti.

Sanremo 2016, eri l'ospite più attesa. Come è andata? È stato molto emozionante. Chi l'avrebbe mai detto che mi sarei messa a cantare *I Puffi* all'Ariston?

TEATRO ALCIONE. Oggi alle 21 lo spettacolo e la petizione animalista

Tanti «As-saggi» di danza e teatro con l'Arts Studio di Rita Pavanello

Massimo Ugolini

Arts Studio di Verona in scena al teatro Alcione questa sera alle 21. La scuola di danza scaligera proporrà lo spettacolo *As-saggi... di tutto un po'*, ricco di tutti i generi di danza e di teatro. Si esibiranno i boys di Ricky Orlando, il gruppo hip hop Xtra di Olivia Lucchini (coreografa di Rai2), il modern di Marco Zanella, le mini ballerine di Chiara Lo Porto e Ilaria Sartori, gli attori di Enzo Forleo e Verdiana Battaglia inse-

gnante certificata del metodo Actor Studio, le percussioni non convenzionali dei Bucket Beat diretti dal maestro Giulio Perizzolo e il folklore cubano del gruppo Caribe's Fusion di Valia Garcia insegnante di salsa cubana.

«Durante la serata» spiega Rita Pavanello, fondatrice e direttrice dell'Arts Studio di Verona in via Palladio, scuola di tradizione confermata che vanta ormai 21 anni di attività, «sarà presente un tavolo dell'associazione animalista Freccia 45 dove sarà possibile firmare la petizione con-

tro le perreras spagnole, i famigerati canili lager che in Spagna sopprimono migliaia di cani ogni anno e contro le quali è stata presentata una interrogazione al Parlamento Europeo». Un'iniziativa, prosegue Rita Pavanello che «replicheremo all'Alcione dopo il successo a *Qua la zampa 2*, spettacolo animalista dello scorso aprile che ha visto 255 ballerini di 23 scuole di danza di Verona e la collaborazione del Fammiballare di Monica Ferrari». Biglietti disponibili in teatro il giorno dello spettacolo. ●

PORTA PALIO. Dalle 15 diversi live e mostre

Il dj Hevia e l'elettronica oggi al Drummond Gate

Drummond Gate porterà per un giorno, oggi, la musica elettronica indipendente e alcune forme d'arte multimediale a Porta Palio, fuori dai soliti luoghi canonici (pub, studi ecc). La manifestazione, alla seconda edizione, si svolgerà dalle 15 fino a sera inoltrata nell'androne della porta, ad ingresso libero.

Uno degli artisti più attesi è Arturo Hevia, dj che terrà a Verona il suo secondo concerto italiano in assoluto, con sonorità house e techno. Ci saranno anche il duo veronese Polydrum, Riccardo De Polo

e Mattia Bonomi, che produce minimal/techno sperimentale. Veronesi anche Biagio Laponte, compositore di musica contemporanea ed elettronica, e Walter Mazo, sperimentatore classe 1976 e dj da oltre 15 anni. Live anche Sechzig ed Euterpia (elettronica concettuale da Lugagnano) con Kevin Follet (anche tastierista degli Wows). Ci saranno anche un radio show di Club Sonico, le fotografie di Laura Coelati Rama, le arti grafiche di Tom Colbie e un'area dedicata ai videogame anni '80. ● F.BOM.

Fotonotizia



Modena City Ramblers in piazza

PIAZZA DEI SIGNORI ha ballato al ritmo di combat folk per il concerto dei Modena City Ramblers (foto Brenzoni). La band modenese ha suonato i suoi classici in sostegno all'iniziativa della Cgil. Oltre 500 persone sono accorse per il sestetto che ha inanellato 26 canzoni. Il concerto è stato aperto dai veronesi Jansheer. F.BOM.